**Conferenza Stampa in occasione del lancio del servizio di Apostolato Digitale**

**5 novembre 2019 – Camera - Centro Italiano per la fotografia** via delle Rosine 18

*Intervento di don Luca Peyron*

Nel libro degli Atti degli Apostoli è scritto: *Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni*. (At 2, 17).

Io ringrazio l’Arcivescovo perché, anziano tra noi, continua a fare sogni e dare la possibilità ai giovani di profetare. Il SERVIZIO PER L’APOSTOLATO DIGITALE che avrò l’onore di coordinare si innesta, come è stato detto, in questa prospettiva. Dare parola alle generazioni affinché insieme si possa governare la rivoluzione digitale ed essa sia una risorsa per l’essere umano, fattore di promozione sociale, motore per il bene comune, espressione pienamente umana e dunque, in prospettiva credente, autenticamente divina.

Non ci occuperemo solo di social media, fake news o cyberbullismo. La rivoluzione digitale è infatti molto di più, abbiamo per questo individuato sei aree fondamentali. L’intelligenza artificiale, l’internet delle cose, le piattaforme, la cybersecurity, i big data e naturalmente i social media. Per ciascuno di essi è necessario fare delle riflessioni, monitorare gli sviluppi, confrontarsi, educare, disseminare conoscenza e condividere valori ed orizzonti di senso. Di qui il nesso quasi naturale con la pastorale universitaria e con l’università. Vogliamo una Chiesa che sia pensosa e pensante, una università capace di aprirsi anche al trascendente, una società in cui le differenze, le spiritualità, il dialogo e la comunione sia incentivati dalla rivoluzione digitale. Desideriamo un tempo ed uno spazio in cui le connessioni non siano fini a se stesse ma orientate alle relazioni, in cui il potere dei grandi dati sia a servizio della giustizia, in cui l’intelligenza umana renda meno artificiale la realtà, in cui gli oggetti che comunicano tra loro aprano gli spazi di dialogo oggi chiusi dalla fragilità umana e che la sicurezza dell’altro diventi la preoccupazione naturale rispetto al mio bisogno di sicurezza.

Lavoreremo insieme, lavoreremo a stretto contatto con gli atenei e con la società civile mettendo a disposizione quello che sappiamo e quello che conosciamo, il nostro patrimonio di storia, cultura, arte, fede e soprattutto quell’esperienza dell’umano che la Chiesa coltiva, pur con tutti i suoi difetti, da quando Dio ha scelto proprio l’umano per farsi carne.

Lavoreremo affinché le nostre comunità cristiane, per prime, siano attori efficaci nella cultura digitale, affinché là dove si educa si educhi anche con questo sguardo e queste attenzioni, affinché chi si prende cura delle fragilità usi le migliori tecnologie per farlo, chi loda il Signore lo possa fare anche on life, nell’infosfera in cui tutti siamo immersi.

Non abbiamo scelto questo luogo, Camera, solo perché è una sede prestigiosa ed invitante. Questo è un luogo in cui analogico e digitale si intersecano, si parlano, si contaminano a vicenda. Questo è un luogo in cui si parla con la potenza delle immagini, la potenza di quello che non si vede e che nell’immagine viene evocato. Lo vorremmo così il nostro Servizio di Apostolato digitale: essere a servizio di quello che non si vede affinché ciò che si vede porti a compimento la nostra storia personale, quella di tutti noi. Lavoreremo in equipe, con esperti di vari settori che in questi giorni stiamo interpellando, alcuni sono già qui oggi e li ringrazio. Lavoreremo soprattutto con i giovani e dunque lascio quindi la parola a due di loro, protagonisti del nostro lavoro, che vi racconteranno la prima delle esperienze che vivremo assieme in questa prospettiva. Grazie.